

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 19 Marzo 2025

Gli industriali: «La sicurezza viene prima di tutto Le istituzioni? Azione straordinaria del prefetto»

di Paolo Grassi

«Le ragioni della sicurezza e quelle dell'economia? Sono entrambe priorità, con la salvaguardia delle vite umane che ovviamente deve prevalere su tutto. Ma serve buonsenso». Così Costanzo Jannotti Pecci, leader di Confindustria Napoli al Corriere . «In questa fase va segnalata l'azione straordinaria del prefetto» [a pagina 5](#)

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 19 Marzo 2025

«La sicurezza dei cittadini vale più di tutto: anche del business» Grandi meriti al prefetto

Bradisismo, parla il presidente degli industriali: di Bari sta dimostrando

una straordinaria determinazione e una notevole capacità di mediazione

Presidente, lei qualche giorno fa ha sostenuto in una nota (peraltro diffusa dall'Unione Industriali appena poche ore prima di una delle scosse più potenti registrate in questa fase) che l'eccessivo allarmismo può fare più danni del bradisismo. Premesso che la stampa e i giornalisti hanno un unico dovere, raccontare la verità, anche quando può dare fastidio, non pensa che potrebbe esserci il rischio opposto, di una sottovalutazione del problema?

«Coinidenze a parte — esordisce con un sorriso sornione Costanzo Jannotti Pecci, cavaliere del lavoro e presidente dell'Unione degli Industriali di Napoli — la ringrazio della domanda. Perché mi permette di fare chiarezza. Vanno distinte posizioni ponderate come quella del direttore Enzo d'Errico, che nel suo editoriale di domenica ha giustamente valutato la criticità del momento, dagli scenari catastrofici delineati da alcuni divulgatori o dai social media, amplificando informazioni false o prospettando tesi non basate su fondamenti scientifici».

Le ragioni della sicurezza e quelle dell'economia talvolta possono non coincidere: quale deve essere la priorità, secondo lei?

«Sono entrambe priorità, con la salvaguardia delle vite umane che ovviamente deve prevalere su tutto il resto. Ma il buonsenso ci invita a guardare i dati di fatto. Intervenendo sui punti critici, senza prospettare evoluzioni apocalittiche di cui, stando alla scienza, non vi è alcun segnale concreto. Così facendo si danneggiano anche le attività industriali d'eccellenza presenti nel territorio: da Prismyan a Leonardo, da Fiat alle imprese performanti dell'agroalimentare. Evitiamo di farci del male da soli».

Intanto, però, gli sfollati hanno già raggiunto il numero di alcune centinaia. E il dato potrebbe crescere man mano che si effettuano le doverose verifiche sugli stabili...

«Ed è giusto che si provveda, individuando rimedi per chi è costretto, anche solo temporaneamente, a lasciare le proprie case. Bisogna completare la mappa del rischio e intervenire sugli immobili che non presentino standard adeguati di sicurezza».

Che giudizio dà dell'azione istituzionale sull'attuale crisi bradisismica, a cominciare dal Governo?

«Il ministro per la Protezione Civile, Nello Musumeci, è fortemente impegnato in un'azione di coordinamento degli interventi. Occorre che il Governo centrale assicuri, anche attraverso Invitalia, un sostegno agli interventi di riqualificazione e messa in sicurezza, con agevolazioni fiscali. Debbo peraltro sottolineare la straordinaria determinazione del prefetto Michele di Bari, mirata sia a garantire il raccordo istituzionale, sia a mantenere una gestione equilibrata del fenomeno, basata proprio su prevenzione e sicurezza. Di Bari sta mostrando sul campo una notevole capacità di mediazione».

E la Regione, i Comuni?

«La Regione è attiva soprattutto attraverso la Protezione civile, con il direttore generale Italo Giulivo in prima linea. Lo stesso sindaco della Città metropolitana Gaetano Manfredi, anche grazie al nuovo ruolo di presidente Anci, garantisce un dialogo costante tra livello centrale e territorio. Da parte loro, i Comuni devono e dovranno sempre più raccordarsi in una filiera istituzionale che mi sembra, malgrado l'emergenza attuale, stia funzionando efficacemente. Però bisogna snellire gli iter amministrativi, soprattutto ora che la rapidità di un intervento può salvaguardare il futuro di persone e cose».

Ma quello che sta accadendo come impatta sul futuro? Pensiamo ai programmi per Bagnoli, ad esempio. È pensabile di realizzare insediamenti abitativi nell'area?

«Vede, quando parlo di equilibrio nella narrazione, mi riferisco innanzitutto alla considerazione che il bradisismo è millenario. Il territorio flegreo da sempre registra variazioni del suolo che, negli anni Ottanta, sono state anche più intense. Dobbiamo quindi circoscrivere la portata del fenomeno. Rifacendoci esclusivamente alle valutazioni di istituzioni scientifiche riconosciute, come l'Ingv e, in particolare, l'Osservatorio Vesuviano. I loro vertici hanno evidenziato che non ci sono segnali di possibili imminenti eruzioni. E, anche per la sismicità, si è a più riprese ribadito che l'eventualità di eventi tellurici di intensità largamente superiore a quella massima raggiunta nel corso di questa crisi è molto remota».

Quindi, per lei a Bagnoli si potrà ancora costruire?

«Sì, nei limiti di quanto previsto dall'attuale pianificazione, riconvertendo eventualmente anche strutture preesistenti. Il futuro di Bagnoli sarà quello di un turismo sostenibile e qualificato, con approdi attrezzati per la nautica da diporto e resort di alto profilo e moderna concezione. Una prospettiva analoga andrà assicurata a Pozzuoli e in genere all'area flegrea. Dobbiamo guardare oltre l'emergenza presente, consapevoli che la troppa enfasi può danneggiare l'immagine dell'area flegrea e di Napoli su scala globale. Per capirci: una cosa è accelerare il monitoraggio di edifici non conformi agli standard di sicurezza, altra cosa è diffondere l'idea che stia entrando in funzione un piano di evacuazione ipotizzato solo nel caso estremo di rischio eruttivo».

Che ne pensa della proposta di Adriano Giannola, presidente della Svimez, di ripopolare le aree interne del Sannio e dell'Irpinia, sull'asse Napoli-Bari dell'Alta velocità ferroviaria, ricollocando nella zona anche chi volesse lasciare l'area dei Campi Flegrei. Oggi ne ha parlato anche De Luca...

«Andrebbe approfondita, ma non in relazione a una possibile fantomatica evacuazione. Piuttosto, credo che le aree interne possano essere valorizzate nell'ottica di dinamiche espansive di quella metropolitana di Napoli. Collegamenti strutturati con centri che stanno a non più di 60, 70 chilometri dal capoluogo, possono rivitalizzare aree altrimenti a rischio desertificazione».